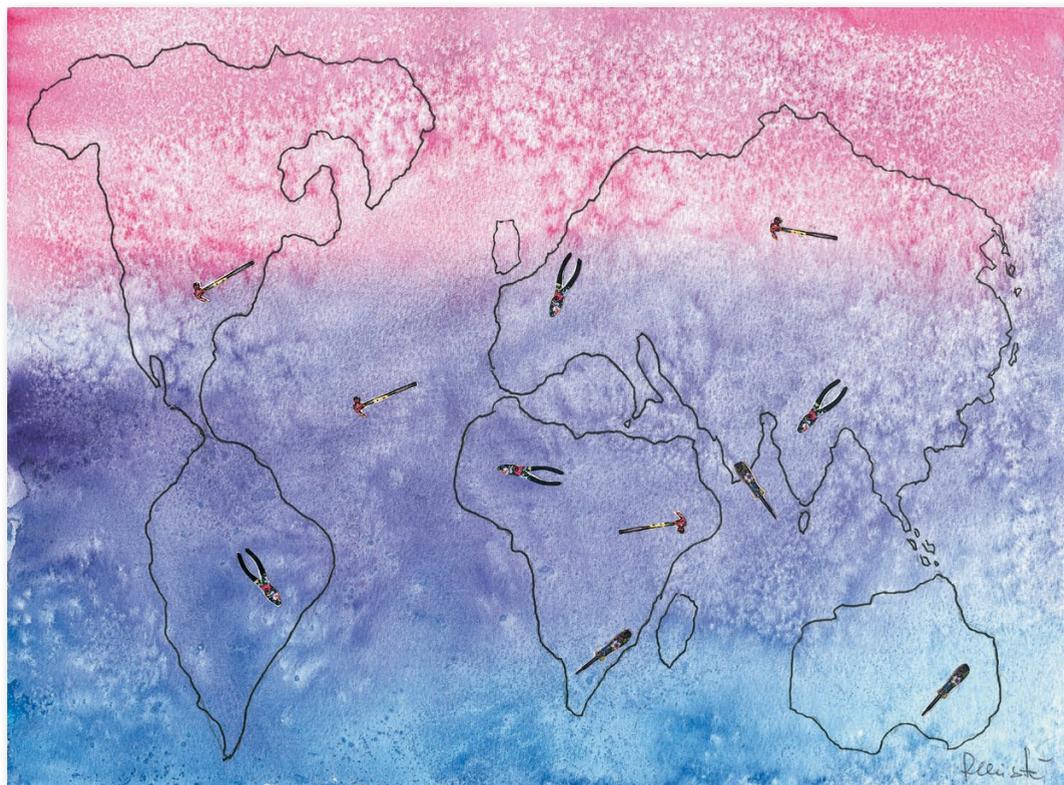




CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Commissione Provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo



PER UNA CITTADINANZA CONDIVISA: AFFETTI E DIFFERENZE

Presentazione, materiali, pratiche

a.s. 2016-17



LE ALTRE PUBBLICAZIONI **della Commissione provinciale Pari Opportunità**

Il Comitato Unico di Garanzia nella pubblica amministrazione - Guida pratica per la rete dei Comitati di Pari Opportunità e Comitati Unici di Garanzia (in collaborazione con Consigliera di Parità della Provincia autonoma di Trento)

Giunta Provincia autonoma di Trento, 2013

Le differenze di trattamento delle lavoratrici durante il congedo di maternità

Consiglio della Provincia autonoma di Trento, 2015

Una finestra sul mondo: Interventi educativi della Commissione Pari Opportunità nelle scuole - Triennio 2011-2014

Consiglio della Provincia autonoma di Trento, 2015

Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze. Presentazione, materiali, pratiche - a.s. 2014-2015

Consiglio della Provincia autonoma di Trento, 2015

Libere e sovrane. Le ventuno donne che hanno fatto la Costituzione

Consiglio della Provincia autonoma di Trento, 2016

Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze. Presentazione, materiali, pratiche - a.s. 2015-2016

Consiglio della Provincia autonoma di Trento, 2017

Banca dei Saperi. Innovare i processi di selezione per un riequilibrio di genere nei luoghi decisionali

Consiglio della Provincia autonoma di Trento, 2017



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Commissione Provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo

**PER UNA CITTADINANZA CONDIVISA:
AFFETTI E DIFFERENZE
Presentazione, materiali, pratiche**

a.s. 2016-17

Autrici:

Giovanna Covi e Lisa Marchi

Si ringrazia Riccarda Chistè per l'immagine ad acquerello in copertina

Progettazione e Coordinamento:

Commissione Provinciale per le Pari Opportunità tra donna e uomo

Stampa:

Nuove Arti Grafiche - Trento



Indice

I. Presentazione del percorso “Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze”	5
II. Descrizione del percorso “Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze”	6
III. Principi e finalità del percorso “Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze”	9
1. Uso del linguaggio	9
2. Partire da sé	10
2.a. Parole date	10
2.b. Parole ri-definite dalle ragazze e dai ragazzi	11
IV. Presupposti teorico-metodologici	13
V. Strumenti conoscitivi	16
1. Genere – per non semplificare	16
2. Intersezionalità - per comprendere la complessità delle vite vissute	16
3. Affetti - per superare le barriere tra differenze	17
4. Analisi di alcuni stereotipi culturali	18
5.a. Violenza di genere - principale documentazione legale internazionale (promemoria)	18
5.b. Violenza di genere - evoluzione del quadro normativo italiano (cenni)	18
5.c. Violenza di genere - alcuni dati in Italia e nella provincia autonoma di Trento	19
VI. Pratiche laboratoriali - materiale didattico e produzione	21
1. Viaggio in tre tappe sulla presenza della donna nel mondo agricolo	21
2. La figura di Rosie the Riveter nella storia dell’emancipazione femminile	22
3. La bellezza come concetto storico	22
3.a. Come cambia nel tempo e nello spazio	22
3.b. Una bellezza fuori dai canoni	23
4. La scrittura creativa per raccontarsi	24
5. La violenza di genere: un fenomeno complesso e ordinario	25
Bibliografia e sitografia di riferimento	26



Presentazione del percorso

I. “Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze”

Nel catalogo del Progetto “Educare alla relazione di genere” per l’a.s. 2016-17 della Provincia Autonoma di Trento (Ufficio per le politiche di pari opportunità), il percorso promosso dalla Commissione Provinciale per le pari opportunità “Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze” tenuto da Giovanna Covi e Lisa Marchi è così presentato:

PERCORSO 4 – PER UNA CITTADINANZA CONDIVISA: AFFETTI E DIFFERENZE

Obiettivo generale

Educare alla condivisione della cittadinanza, nella convinzione che la parola e l'immagine, quali fondamenti della cultura, siano l'antidoto alle violenze e il nutrimento della democrazia. Il percorso affronta il tema cruciale dell'educazione sentimentale, a partire da una riflessione sulle rappresentazioni stereotipate delle identità individuali e collettive, declinate secondo differenze di genere e differenze razziali, sociali e culturali ad esse intersecate.

Con docenti esamina forme di rappresentazione alternative agli stereotipi linguistici, discorsivi e concettuali e fornisce strumenti e materiali utili per gestire criticamente e arricchire i programmi disciplinari. Con studenti favorisce l'espressione creativa delle relazioni affettive attraverso parole, immagini, suoni mirati al superamento degli stereotipi identitari.

Precede una presentazione degli obiettivi formativi che prevede la partecipazione di genitrici e genitori.

Destinatari: docenti e studenti, genitrici e genitori

Indicato per

I | Scuola Primaria

II | Scuola secondaria di primo grado

IX | Scuola secondaria di secondo grado e di formazione professionale

Contenuti

- *Uso della lingua e rappresentazioni delle identità di genere individuali e collettive in contesti multiculturali*
- *Rappresentazioni del femminile e del maschile nei materiali didattici: stereotipi ed esempi virtuosi*
- *Educazione sentimentale e affettività fuori dagli stereotipi identitari: esempi letterari, storico-filosofici, artistici*
- *Metodologie didattiche, materiali, fonti per un'educazione interculturale e di genere.*

Organizzazione e metodologia

Il percorso si articola in due parti: la prima (4 ore—2+2) è condotta con modalità seminariale ed è rivolta a docenti, la seconda (6 ore—2x3) ha modalità laboratoriale ed è destinata a studenti.

La parte seminariale con docenti ha lo scopo di definire i materiali specifici del contesto di lavoro, discutere le metodologie e identificare collegialmente possibili sviluppi curriculari delle tematiche affrontate. La parte laboratoriale con studenti riguarda la produzione attiva e indipendente di rappresentazioni non stereotipate degli affetti e relazioni a sostegno di una cittadinanza condivisa.

Seminari e laboratori sono condotti da docenti esperte/i in pedagogia di genere e intercultura, attraverso modalità didattiche collaborative basate sulla partecipazione.





Descrizione del percorso

II. “Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze”

Principi e finalità

Arrivato alla sua terza edizione, il Percorso 4 ha avuto anche quest'anno come scopo principale quello di educare alla condivisione della cittadinanza, nella convinzione che la parola e l'immagine, quali fondamenti della cultura, siano l'antidoto alle violenze e il nutrimento della democrazia. Nell'anno scolastico 2016-2017 la struttura del Percorso non è cambiata (seminario docenti + laboratori con studenti), a cambiare sono stati invece i contenuti, di volta in volta riadattati alla scuola in cui si è andate ad operare e qui riproposti dopo essere stati rielaborati con docenti e allievi/e.

Anche la copertina del libretto segue lo stesso principio di costante ri-aggiustamento: nella prima edizione, compariva una mappa del mondo con i colori delle differenze di genere a segnalare la prospettiva interculturale propria del Percorso 4; nella seconda, si vedevano delle scarpe muoversi tra un continente e l'altro a evocare non solo i passi del ricercatore Giulio Regeni (su cui allievi e allieve avevano svolto un'attività laboratoriale specifica), ma anche quelli delle vittime di violenza di genere, pubblica o domestica. Quest'anno riproponiamo il planetario con i due colori sempre più accesi e l'aggiunta di alcuni strumenti di lavoro (una tenaglia e un martello) ricoperti di fiorellini a indicare che grazia e bellezza, tradizionalmente declinate al femminile, non escludono forza e operosità, usualmente classificate come maschili. Visto l'alto numero di istituti professionali che ha aderito al Percorso 4 durante quest'anno scolastico, ci è sembrato giusto concentrare le nostre attività laboratoriali sul lavoro. Come si vedrà, gli stereotipi di genere nell'ambito lavorativo e la segregazione professionale sono ancora due aspetti molto presenti nell'immaginario di ragazzi e ragazze e per questo difficili da scalfire. Attraverso la lettura di racconti, articoli di quotidiani e la visione di brevi video, ma anche la riappropriazione critica del linguaggio e una riflessione guidata sugli affetti, nelle diverse attività allievi e allieve si sono interrogati/e sulle modalità attraverso le quali gli stereotipi di genere impediscono o limitano la libera realizzazione di sé sia nell'ambito lavorativo che, più in generale, nella vita di tutti i giorni. Le classi hanno poi riflettuto in maniera critica sulle modalità attraverso le quali la differenza di genere si interseca con altre differenze (etniche, razziali, linguistiche, religiose...) e incide sull'esperienza vissuta di ciascuna.



L'impronta umanistica di questo percorso insiste su un concetto di educazione che mira non solo all'acquisizione di conoscenza ma anche all'esercizio critico del pensiero, e quindi alla liberazione dell'immaginazione. Si considerano la narrazione, la riflessione sul linguaggio e anche l'espressione di sé e del proprio immaginario quali strumenti di apprendimento e di ricerca. Con Cristiana Pagliarusco crediamo che le questioni di genere, come qualsiasi altra materia, vadano usate criticamente dalle e dagli insegnanti e dunque, come lei stessa ci ricorda, persino libri di testo non virtuosi possono essere usati in classe in modo tale da offrire materia utile per nutrire creatività e pensiero critico. Per questo desideriamo sottolineare ancora una volta che con *genere* si intende una prospettiva di riflessione, una pratica di analisi euristica, mai un concetto teorico o una formula sistemica predefinita. Altrettanto importante all'interno del Percorso 4 è la riflessione sugli affetti (rabbia, paura, rispetto, amore...), ossia su quelle intensità emozionali che ci muovono verso o ci allontanano dagli altri quando siamo in relazione.

Struttura

L'offerta si è articolata anche quest'anno in *un seminario docenti* e *un laboratorio studenti*. Nel seminario docenti, si prendono in esame forme di rappresentazione alternative agli stereotipi linguistici, discorsivi e concettuali, fornendo strumenti e materiali utili per gestire criticamente e arricchire i programmi disciplinari. Il laboratorio studenti, si avvale di letture di brani e immagini al fine di stimolare la produzione da parte di studenti di testi non solo in parole, ma anche in immagini, musica, espressione corporea, e attraverso la creazione di oggetti. Si propone dunque a studenti la moltiplicazione di storie e discorsi, così che si possano provare a correggere le asimmetrie socio-culturali attraversate dalla differenza di genere e a immaginare in tutta la sua ricchezza e diversità la realtà dei nostri vissuti individuali e collettivi. In particolare, il laboratorio conclusivo in ogni scuola affronta il tema della violenza nelle sue molteplici ramificazioni, prestando particolare attenzione al contesto specifico di ragazze e ragazzi e basando l'intero lavoro sull'interazione e riflessione guidata tra pari.

Obiettivo del seminario docenti è offrire una riflessione in ottica di genere sulle parole chiave del progetto (cittadinanza condivisa, affetti, differenze) e sulle teorie su intersezionalità e intercultura al fine di fornire gli strumenti necessari per proseguire in autonomia il lavoro proposto. Si valutano le ipotesi di lettura e le altre fonti che verranno analizzate nel laboratorio studenti per ragionare su materiali che maggiormente possono offrire occasioni di ulteriori elaborazioni nel corso dei programmi curriculari, nella convinzione che sia fruttuoso integrare il più possibile l'educazione alle relazioni di genere in tutti gli aspetti della vita scolastica e in tutte le discipline. Il momento conclusivo è rivolto, da un lato, a una valutazione collegiale dei prodotti elaborati dalle e dagli studenti, dall'altro, all'individuazione di possibili modalità di integrazione dei programmi curriculari con il lavoro proposto nel percorso.

Obiettivo del laboratorio studenti è esaminare testi di lettura nei quali sono presentate identità complesse e relazionali per focalizzare l'attenzione sulle strategie che favoriscono il superamento di stereotipi. Avviata una riflessione su parità e disuguaglianze, subito entrano in gioco questioni legate ai ruoli, alle relazioni e alle identità corporee. Si rivolgono quindi attività di gruppo all'esame del proprio con-



testo e all'identificazione di atteggiamenti virtuosi oppure discriminatori per quanto concerne la rappresentazione in parole e immagini delle differenze, soprattutto per quanto riguarda gli stereotipi professionali. Nel secondo incontro si riprendono materiali e argomenti affrontati in apertura per focalizzare l'attenzione sulla dimensione affettiva delle relazioni e l'espressione dei sentimenti che le accompagnano (rabbia, disprezzo, felicità, amore, noia, ecc.). Testi di lettura forniscono modelli di globalizzazione basati su relazioni intime ed affettive per chiamare l'attenzione all'importanza di non separare le esperienze emotive dalle pratiche politiche e culturali. Attività di gruppo sono rivolte alla dimensione esperienziale delle relazioni con l'invito ad assumere punti di vista e ruoli diversi dal proprio e ipotizzare esiti alternativi di esperienze quotidiane. Il laboratorio conclusivo è rivolto al legame che unisce gli stereotipi culturali alla violenza verbale, fisica e psicologica nelle sue molteplici ramificazioni, prestando particolare attenzione al contesto specifico di ragazze e ragazzi e quindi a fenomeni di odio, bullismo, cyberbullismo e violenza di genere, e alla cultura sessista e razzista che li alimenta. Le attività finali sia individuali che di gruppo invitano ad una riflessione critica e a una presa di coscienza di un fenomeno complesso, ma strutturale e purtroppo ordinario come la violenza in tutte le sue sfaccettature.



Principi e finalità del percorso

III. “Per una cittadinanza condivisa: affetti e differenze”

A word is dead / When it is said, / Some say. / I say it just / Begins to live / That day.

Una parola è morta / quando è detta, / alcuni dicono. / lo dico / che comincia a vivere / proprio quel giorno.

“A word is dead” di Emily Dickinson

1. USO DEL LINGUAGGIO

Ribadiamo che costruire e praticare relazioni rispettose e non violente significa innanzitutto utilizzare in maniera consapevole le parole che la nostra lingua ci offre, mostrare quanto le parole siano strumenti molto potenti utili a costruire, ma anche a distruggere relazioni. Il dibattito su questo argomento può essere facilitato dalla reazioni alle proposte raccolte nell'opuscolo *lo ci sono e lo dico!*



Come sosteniamo nel nostro opuscolo, la lingua la fa chi la parla, non la fanno i governi, né i media e nemmeno i vocabolari. Per esprimere la pluralità e la ricchezza della nostra società è necessario liberare parole e frasi. Dunque se lui è: un contadino, un sindaco, un muratore, un procuratore, un avvocato... che lei sia: una contadina, una sindaca, una muratrice, una procuratrice, un'avvocata.

La responsabilità di questo essenziale compito di nominare e riflettere la pluralità e la ricchezza che caratterizzano la nostra società spetta in particolare alla scuola, in quanto luogo primario di trasmissione e costruzione del sapere e di coltivazione della lingua e delle relazioni.

Nella convinzione che le parole e la realtà non siano intoccabili, sacre, né immutabili, il percorso si impegna a individuare termini la cui possibile trasformazione non si traduca soltanto in un atto retorico e formale ma in un'azione capace di incidere profondamente sui contenuti e significati delle nostre pratiche quotidiane di relazione e della nostra capacità di immaginare e programmare il futuro. L'esercizio di liberazione delle parole da definizioni date, e dunque imbriglianti perché frutto di un potere (una forza normativa) che tende a voler mantenere un ordine fisso e riprodurre gerarchie e posizioni dominanti, viene proposto al fine di praticare relazioni non stereotipate e nutrire la speranza di realizzare una cittadinanza sempre più ampiamente condivisa.

2. PARTIRE DA SÉ

Di seguito si presentano alcune definizioni standard di parole chiave incontrate durante il nostro percorso e quelle trasformate nei laboratori. A partire da definizioni date, gli/le studenti hanno riformulato il significato di alcune parole per interrogare stereotipi di genere, ruoli e mestieri tradizionali, convenzioni linguistiche e definizioni canoniche. Partendo dal loro vissuto personale, allievi/e hanno trasformato parole e praticato nuove relazioni per nutrire le loro speranze. Per incoraggiare una produzione consapevole di discorso i laboratori esordiscono con l'appropriazione critica delle parole.

2.a. PAROLE DATE (fonte: http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/)

bellezza: s. f. **1** Armonia e perfezione formale

corpo: s. m. **1** Quantità di materia definita nello spazio, contraddistinta da proprietà particolari e avente una data forma e una certa massa

femminile: agg. Di, da femmina (contrapposto a *maschile*)

lavoro: **1** Impiego di un'energia per raggiungere uno scopo determinato

maschile: agg. Di, da maschio (contrapposto a *femminile*)

stereotipo: s. m. **1** Idea preconcepita, non basata sull'esperienza diretta e difficilmente modificabile

violenza: s. f. **1** Tendenza all'uso della forza, aggressività



2.b PAROLE RI-DEFINITE DALLE RAGAZZE E DAI RAGAZZI

Bellezza: Essere belle significa avere cura del proprio corpo e sentirsi bene. Non esistono canoni di bellezza fissi, ma essi cambiano nel corso del tempo e a seconda della cultura che li stabilisce.

La bellezza per me è essere belle interiormente ed esteriormente. Sia l'aspetto fisico che il carattere sono importanti e vanno curati.

Essere belle significa stare bene con se stesse, prendersi cura di sé, sentirsi bene nel proprio corpo. I mass media, a volte, offrono modelli irraggiungibili, le cosiddette bellezze da copertina. La bellezza però non è immobile e fissa: cambia nel tempo ed è fatta anche di gesti e parole.

(classe 4 A, Istituto S. Pertini – indirizzo estetico)

Corpo: I corpi si muovono in maniera meccanica o armoniosa; si incontrano; possono rappresentare un'immagine (la luna) o impersonare una figura (un mostro); riproducono gesti convenzionali o esprimono liberamente idee e emozioni. I corpi si sottraggono alla tirannia di una bellezza imposta o ideale attraverso movimenti personali e creativi.

(classe Istituto Bonporti – indirizzo coreutico)

Lavoro: In futuro mi piacerebbe fare la biologa ambientale, lavorare sul campo e fare qualcosa per gli animali e la natura che ci circonda. Viaggiare. Bisogna avere molte conoscenze in ambito chimico, biologico, zoologico etc., ma soprattutto questo lavoro richiede una forte passione, esperienza e voglia di fare qualcosa anche concretamente. Bisogna provare e perseverare, avere una notevole determinazione. Beh, la mia famiglia rispetta ogni mia scelta e sono contenti, mentre gli amici scherzando continuano a ripetere che, andando alla scuola agraria, farò la contadina. Senza sapere che è un'immensità, quel che si può fare.

L'andamento del mondo con i cambiamenti climatici, il riscaldamento globale legato all'inquinamento, al disboscamento, allo scioglimento dei ghiacci e tutte le altre conseguenze mi hanno dato la volontà di iniziare a fare qualcosa. Perché se non si agisce ora, gli ecosistemi e l'intero pianeta cessano di esistere, di vivere. I limiti che potrei incontrare sul mio cammino sono solo le persone, che pensano solo al guadagno, e la disoccupazione.

(classe III A GAT, Istituto Agrario S. Michele)

Il lavoro che desidero fare sarebbe andare avanti con l'attività di famiglia, cioè fare la pastora di transumanza di ovini. È necessario avere la passione, saper conoscere le malattie che possono avere gli animali, riuscire a curarli, trovare i campi adatti dove farli mangiare... La maggior parte della mia famiglia mi ha sempre ostacolato, a parte mio padre che quest'anno ha capito che anche se lui non vuole lo farò comunque e allora mi porta con lui.

(classe IV B TIA, Istituto Agrario S. Michele)



Maschile e femminile: Nel film di Wim Wenders su Pina Bausch il maschile non è mai chiaramente definito, ma plurale: è un bambino che gioca a nascondino, un uomo coniglio seduto nel vagone di una metropolitana, un uomo che con tenerezza si prende cura della donna che ha davanti a sé, ma è anche forza normatrice, agente di violenza...

Anche la rappresentazione del femminile è molto varia: c'è la donna-Mazinga (robot gigante e mostruoso) che sale sulla metro e fa paura, c'è la donna impaurita che si fa scudo con il corpo delle altre, c'è la donna che si prende per i capelli e si rialza, infine ci sono le donne in fila come un plotone di soldati che indossano abiti da sera e fanno gesti convenzionali...

(classe Istituto Bonporti – indirizzo coreutico)

Stereotipo: Lo stereotipo è un pensiero che si fa la gente sulla base di chiacchiere su una categoria di persone. Questo pensiero descrive un pezzo di realtà che si traduce in parole. È un pensiero che omogenizza, elimina le differenze; il giudizio non si basa sull'esperienza diretta ma sul sentito dire; molto spesso si tratta di un giudizio negativo che contiene in sé un giudizio di disvalore.

(classe IV A TIA – Istituto Agrario S. Michele)



Presupposti teorico-metodologici IV.

“Per una cittadinanza condivisa: Affetti e differenze” nasce dalla preoccupazione per la violenza che caratterizza le relazioni tra soggetti e gruppi sociali. Mentre violenze e tensioni marcano le relazioni tra numerose diversità sociali, la differenza di genere rimane trasversale a tutte queste differenze. Il Percorso 4 (seminario docenti + laboratori studenti) è proposto nella speranza che una gestione consapevole, responsabile e paritaria di tale differenza coniugata con le molte altre differenze che la contestualizzano e definiscono possa fornire uno strumento per la costruzione di una cittadinanza più ampiamente e pacificamente condivisa.

Presupposto pedagogico di questo seminario/laboratorio è che si debba insegnare come pensare, non cosa pensare. Per esempio, anziché insegnare che si debbono amare i diversi, si ritiene più efficace proporre di insegnare come leggere le diversità che ci abitano e come gestire i comportamenti nelle relazioni tra diversi, tra femmine e maschi, tra ricchi e poveri, tra primi e ultimi della classe, tra locali e stranieri, eccetera. Quindi insegnare come negoziare e gestire le proprie paure, desideri, aperture, pregiudizi. Il metodo pedagogico non si basa su certezze prioritarie e universali ma piuttosto sulla ricerca collegiale di soluzioni contingenti e sulla consapevolezza del ruolo di parole e immagini nella semplice comunicazione interpersonale così come nella trasmissione di saperi.

In quel fondamentale luogo pubblico di relazione sociale e di formazione cognitiva che è la scuola, il seminario/laboratorio invita a riflettere, indagare, parlare ed esprimere sentimenti sul valore umano, sociale e simbolico, delle relazioni affettive e sociali. Preziosità della relazione e dell’averne consapevolezza e cura significa imparare a fare i conti con la cultura, la storia, le cose del mondo nella loro complessità, operando uno spostamento dello sguardo da un io predefinito e immutabile a uno relazionale e temporale, di volta in volta definito in libertà e autonomia. Significa imparare a conoscere se stesse e gli altri come autentici soggetti della vicenda umana, testimoni del proprio tempo. Questo obiettivo richiede una cura particolare per i linguaggi, verbali e non, quindi per l’uso consapevole, critico e creativo di parole, immagini e gesti. Senza cura per la parola, non c’è cura per il pensiero.

Mettersi in relazione presuppone l’incontro tra soggetti liberi e indipendenti. Innanzitutto bisogna che gli altri e le altre possano parlare e che noi li si sappia ascoltare, così insieme si possono capire le cose attraverso sguardi e parole nostre e altrui. Solo così si possono elaborare meccanismi di scambio e reciprocità tra quello stare

differentemente al mondo di donne e uomini, che è alla base della vicenda umana. Stare differentemente al mondo è il fondamento dell'educazione sentimentale e affettiva, che può essere avviata e alimentata in tanti modi e per tante strade, in primo luogo con la cultura, cioè con l'uso consapevole del linguaggio e del pensiero.

Cultura ed educazione sono gli unici mezzi che abbiamo per contrastare la violenza. Oggi l'atto estremo della violenza pubblica è il terrorismo, l'atto estremo della violenza privata sono il femmicidio, femminicidio e la pedofilia. Troppo spesso questi crimini vengono discussi con semplificazioni stereotipate, morbosa dovizia di particolari e toni sensazionali. La ricerca di una maggiore chiarezza di queste problematiche persegue il compito di ridisegnare le mappe angoscianti dell'esistenza contemporanea, smontandone costruzioni ideologiche e predefinite. Nel momento in cui si manifesta la violenza prevale l'afasia, domina il rumore di pensieri preconcezioni ripetuti fino ad assordare. Il seminario/laboratorio invita a spostare lo sguardo non per guardare altrove, ma per guardare partendo da una riflessione su di sé, per evitare di parlare di violenza come se fosse sempre faccenda altrui. Non è secondaria all'avviamento di un percorso di educazione affettiva l'analisi di quale ordine simbolico e sociale e quali gerarchie vengono meno quando, per esempio, si manifesta la violenza entro le mura domestiche, dove un maschio afferma con prepotenza il proprio potere secondo vecchi parametri patriarcali e una femmina li sfida con il proprio "no". Né lo è l'analisi di quali crisi identitarie e relazionali nutrono la violenza, perché i sentimenti devono essere gestiti con trasparenza per non cadere preda di quella zona opaca, indecifrabile e inafferrabile dove agiscono forme di seduzione che eccedono i rapporti di rispetto reciproco. In altri termini, si considera utile rivolgere uno sguardo critico anche all'idilliaco quadretto dell'amore romantico, perché nessuna relazione va vissuta con passività.

Per questo non paiono sufficienti, anche se rimangono necessarie, programmazioni di corsi di cultura di genere, che declinino la storia umana facendo spazio alle donne, o lavori di decostruzione degli stereotipi sul corpo delle donne, o mappe delle pari opportunità. Si cerca qui di affrontare il problema più attivamente, dando impulso a un'autentica semantica dei sentimenti, una grammatica dell'amore e dell'odio, così come dell'arroganza e della timidezza, una capacità di confronto sugli immaginari, i simboli, i riferimenti che accompagnano i percorsi di formazione delle giovani generazioni attraverso la messa in gioco di parole e pratiche di scambio. Si cerca di colmare il silenzio e la passività che spesso caratterizza l'uso di parole e le pratiche di relazione, nella speranza che l'incontrarsi diventi davvero tale, una sfida capace di mettere in gioco una reciprocità dei sentimenti e del differente modo di vivere le cose di donne e uomini anche di culture diverse. Non c'è ancora una cultura di questo e una cultura già pronta per questo. Non c'è ancora, lo si diceva più sopra, una comprensione delle differenze di genere adeguata a tutto ciò. Sta a noi, docenti e discenti costruire insieme la grammatica, il lessico e le pratiche per il nostro tempo.

Forse l'impegno a un'educazione agli affetti, giocata come elemento centrale per favorire la formazione di comunità di persone, è uno strumento per stimolare la consapevolezza del lato oscuramente ambiguo che fa spesso da schermo alla violenza—sulle donne, sui bambini, sui più deboli e vulnerabili. Forse tale educazione può essere lo strumento in grado di suscitare e arricchire il sentimento del mondo, il senso delle relazioni, la conoscenza dei tanti altri e diversi che lo arricchiscono. Forse è bene interrogarsi su che cosa sia l'amore, oggi e qui, ogni volta che lo si



incontra, quale sia il significato intimo, profondo indicibile della parola, l'immaginario a cui rimanda, le suggestioni che alimenta, i sogni che implementa, la catena di sentimenti che sviluppa. È bene interrogarsi in tal modo anche su cosa sia l'odio. È utile capire quando e come la vergogna possa mutarsi in orgoglio.

Queste interrogazioni paiono necessarie in un periodo in cui la sessualità è vissuta sempre più precocemente e in un contesto in cui spesso è esibita in modo spettacolare. Queste riflessioni s'impongono di fronte a manifestazioni di pratiche di apparente autonomia affiancata da un immaginario psicologico subalterno, di fronte a ragazze che rincorrono il proprio "sogno d'amore" con le provocazioni sessuali e ragazzi che cercano rifugio per le proprie insicurezze in azioni di forza e possesso. Bulle e bulli crescono sul terreno fertilizzato con il vecchio letame degli stereotipi patriarcali.

L'antidoto, l'alternativa alla violenza in cui chi si dedica all'educazione deve sempre comunque credere è in primo luogo la parola. Dalla parola, il fondamento della cultura e della comunità sociale, invitiamo a cominciare. Invitiamo a riflettere sulle parole quotidiane, perché tutte e tutti ogni giorno e dovunque usiamo parole. Obiettivo è condividerle, affinarle, arricchirle. Dobbiamo anche contrastare le parole usate passivamente e superficialmente, quelle vigliaccamente composte nella solitudine della propria tastiera e inviate subito nel web, che è pieno anche di parole prepotenti e violente, senza assumerne la responsabilità che deriva dal confronto con chi le riceve. Dobbiamo comprendere invece che le parole che si scambiano sono costantemente arricchite o mortificate dalla comunicazione, in tal modo condivise e pertanto strumenti di cittadinanza condivisa. I laboratori mirano perciò a costruire parole insieme, perché le parole non sono che strumenti, partendo dai propri sentimenti e affetti, affinché pensieri e azioni possano essere condivisi nei loro significati più precisi e profondi. I laboratori incoraggiano a costruire gli strumenti migliori per il difficile ma appagante lavoro di costruzione della convivenza pacifica, anziché limitare questa a causa dell'impiego di strumenti ormai inadeguati.

Strumenti conoscitivi V.

Qui in seguito, in forma schematica, parte del materiale condiviso con le/i docenti.

1. GENERE - per non semplificare

- Genere non come ciò che è—maschile e femminile, maschile o femminile
- Ma genere come ciò che fa—il maschile e il femminile e le molteplici combinazioni di maschile e femminile
- Genere in relazione a sesso perché biologia/natura e cultura non sono entità separate seppure indipendenti: la mia comprensione della natura è sempre culturale
- Genere dunque come ciò che si articola solo in relazione ai suoi molteplici altri—sempre genere e ... perché trasversale
- Genere non quale teoria, non quale concetto astratto, ma come strumento di analisi euristica, un vero e proprio attrezzo pratico.
- Riflessione sulla categoria di genere quale norma oppure descrizione.
- Illustrazione di cosa sono gli Studi di genere.

2. INTERSEZIONALITÀ - per comprendere la complessità delle vite vissute

Nessuna identità né individuale, né collettiva è composta da un'unica categoria della differenza. Ciascuna di noi, per esempio, è donna definita dalla categoria genere e classe e razza e ideologia e sessualità e religione e lingua e... molto altro. Nessuna di noi è soltanto il proprio genere. Nessuna nazione, al pari, è soltanto la propria lingua ufficiale. Come esprimere tanta complessità senza ridurla ad una lista di categorie è l'impegno espresso nel concetto di intersezionalità proposto da Kimberlé Crenshaw nel 1989. Più della semplice somma di categorie identitarie, intersezionalità esprime la stessa identità plurima, relazionale, in processo che distingue ogni singolarità.



3. AFFETTI - per superare le barriere tra differenze

Con Pina Bausch crediamo che gli affetti siano un mezzo a nostra disposizione per superare differenze e distanze geografiche, culturali, razziali.

Il linguaggio dei sentimenti, delle sensazioni, è molto importante, perché ci consente di superare le differenze etniche, razziali, di superare qualsiasi tipo di barriera perché esprime semplicemente le relazioni che esistono tra noi.

Pina Bausch in Leonetta Bentivoglio, *Pina Bausch: Una santa sui pattini a rotelle*, Firenze, Edizioni

Clichy, 2015, p. 76

Nei seminari si è insistito sull'educazione agli affetti, cioè sulla gestione consapevole delle proprie emozioni e sentimenti e sulla loro comunicazione in contesto sociale, nella convinzione che ciò rientri tra i principali compiti pedagogici.

4. ANALISI DI ALCUNI STEREOTIPI CULTURALI

Nei seminari ci siamo soffermate con le/i docenti sulle seguenti tematiche e con loro abbiamo condiviso materiale di lavoro e riflessione:

- Problematizzazione del binomio natura-cultura
- La storia dei colori rosa e azzurro nell'arte e nel costume
- Analisi critica di genere di alcuni miti classici
- Analisi critica di genere di alcune opere di narrativa classica
- Proposta di materiali di lavoro (testi in prosa e poesia)
- Riflessione comparata sulle rappresentazioni delle differenze di genere in diverse culture
- Analisi della personificazione al femminile di concetti astratti
- Discussione sulla complessità delle identità sessuali e di genere

5.a. VIOLENZA DI GENERE - principale documentazione legale internazionale (promemoria)

E' violenza contro le donne ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà. Così recita **l'art 1 della dichiarazione ONU sull'eliminazione della violenza contro le donne (1993)**.

La Convenzione di Istanbul (2011) con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" intende designare "una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sulla differenza di genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata".

5.b. VIOLENZA DI GENERE - evoluzione del quadro normativo italiano (cenni)

1975 Riforma del diritto di famiglia che introduce pari dignità e uguaglianza tra i coniugi e abolisce la patria potestà sostituendola con la potestà di entrambi i genitori, in particolare nella tutela dei figli

1981 Abrogazione delle disposizioni sul "delitto d'onore"



- 1996 Modifica della normativa in materia di reati sessuali che ha trasferito tali fatti-specie dalla categoria dei reati contro la moralità pubblica e il buon costume a quella dei reati contro la persona
- 2001 “Misure contro la violenza nelle relazioni familiari” che consente l’allontanamento del coniuge violento dal domicilio coniugale
- 2009 Introduzione della legge sullo *stalking* che configura il reato di “atti persecutori ” (Legge n. 38, 23 aprile 2009)
- 2013 Ratifica della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica - Convenzione di Istanbul (19 giugno 2013)
- Introduzione della c.d. “legge sul femminicidio” recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere (Legge n. 119, 15 ottobre 2013)

5.c. VIOLENZA DI GENERE - alcuni dati in Italia e nella Provincia autonoma di Trento

Secondo i **dati Istat riferiti all’anno 2014** (<http://www.istat.it/it/archivio/161716>) e pubblicati nel giugno del 2015, la violenza contro le donne in Italia è un fenomeno ampio e diffuso. 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Sono 652 mila le donne che hanno subito stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri.

Le donne straniere hanno subito violenza fisica o sessuale in misura simile alle italiane nel corso della vita (31,3% e 31,5%). La violenza fisica è più frequente fra le straniere (25,7% contro 19,6%), mentre quella sessuale più tra le italiane (21,5% contro 16,2%).

I partner attuali o ex commettono le violenze più gravi. Il 62,7% degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente. Gli autori di molestie sessuali sono invece degli sconosciuti nella maggior parte dei casi (76,8%).

Il 10,6% delle donne ha subito violenze sessuali prima dei 16 anni. Considerando il totale delle violenze subite da donne con figli, aumenta la percentuale dei figli che hanno assistito ad episodi di violenza sulla propria madre (dal 60,3% del dato del 2006 al 65,2% rilevato nel 2014)

Emergono importanti segnali di miglioramento rispetto all’indagine precedente: negli ultimi 5 anni le violenze fisiche o sessuali sono passate dal 13,3% all’11,3%, rispetto ai 5 anni precedenti il 2006. Ciò è frutto di una maggiore informazione, del lavoro sul campo, ma soprattutto di una migliore capacità delle donne di prevenire e combattere il fenomeno e di un clima sociale di maggiore condanna della violenza.

Alla maggiore capacità delle donne di uscire dalle relazioni violente o di prevenirle si affianca anche una maggiore consapevolezza. Più spesso considerano la violenza subita un reato (dal 14,3% al 29,6% per la violenza da partner) e la denunciano di più alle forze dell'ordine (dal 6,7% all'11,8%). Più spesso ne parlano con qualcuno (dal 67,8% al 75,9%) e cercano aiuto presso i servizi specializzati, centri antiviolenza, sportelli (dal 2,4% al 4,9%). La stessa situazione si riscontra per le violenze da parte dei non partner.

Si segnalano però anche elementi negativi. Non si intacca lo zoccolo duro della violenza, gli stupri e i tentati stupri (1,2% sia per il 2006 sia per il 2014). Le violenze sono più gravi: aumentano quelle che hanno causato ferite (dal 26,3% al 40,2% da partner) e il numero di donne che hanno temuto per la propria vita (dal 18,8% del 2006 al 34,5% del 2014). Anche le violenze da parte dei non partner sono più gravi.

Per il periodo 2011 - 2015 l'Assessorato alle Pari Opportunità della provincia di Trento ha pubblicato i seguenti dati consultabili sul proprio sito web alla pagina: (http://www.pariopportunita.provincia.tn.it/filesroot/Documents/2016_11_23_Ap-profondimentoDenunce2011_2015_DEFINITIVO.pdf):

Il numero annuale di denunce ha subito piccole variazioni nel periodo considerato e si muove tra le 500 e 600 unità. In media, poco meno di due denunce al giorno. Questo numero dà l'idea di quanto il fenomeno sia rilevante.

I reati più frequentemente indicati nelle denunce rilevate sono ingiurie, minacce e lesioni dolose, che appaiono in circa una denuncia su quattro. Seguono maltrattamenti in famiglia, atti persecutori e molestie in circa 1 denuncia ogni 10 denunce. Violazione degli obblighi familiari, violenza privata e violenza sessuale sono meno frequenti, seppur presenti in numerosità significativa. Considerando il quinquennio 2011-2015, in valori assoluti questi reati sono stati infatti rilevati in circa 200 denunce.

Nella maggioranza dei casi la denuncia è presentata dalla vittima della violenza. E' questa la situazione in 9 casi su 10. Allo stesso modo, le denunce sono sporte contro un autore singolo e nella maggioranza dei casi questa persona è conosciuta alla vittima (oltre 80% dei casi).

Il 4% delle denunce riguarda un datore di lavoro o collega (dato in aumento). Per quanto riguarda le violenze sul luogo di lavoro, queste presentano la più alta incidenza quando la vittima è straniera e il presunto autore è italiano. Questo non sorprende perché alla base degli episodi di violenza contro le donne c'è una situazione di disuguaglianza di potere tra i generi che, nel caso delle relazioni di lavoro, viene accentuata per la donna dall'essere in situazione di subordinazione, tipica delle donne straniere che lavorano in Italia.

La fascia di età di maggiore vulnerabilità va dai 18 ai 35 anni, mentre gli autori delle violenze sono più frequenti nelle fasce oltre i 45 anni. La differenza di età è un elemento caratterizzante la situazione di violenza di genere, in particolare quando le vittime sono giovani.

La maggior parte delle denunce che coinvolgono una donna italiana vedono un presunto autore della stessa nazionalità.





Pratiche laboratoriali

VI. materiale didattico e produzione

Qui di seguito, in forma schematica, parte del materiale didattico e delle testimonianze condivisi con i/le docenti durante e alla fine dei laboratori. La presenza fra le scuole che hanno richiesto il Percorso 4 quest'anno di Istituto Agrario Fondazione Mach, ENAIP di Villazzano (indirizzo operatore meccanico) e Istituto Professionale Sandro Pertini (indirizzo estetiste) ci ha indotte a porre un accento particolare sugli stereotipi nel mondo del lavoro.

1. VIAGGIO IN TRE TAPPE SULLA PRESENZA DELLA DONNA NEL MONDO AGRICOLO

Ma la montagna, per essere viva, ha bisogno di segni, di tracce, di percorsi, di raccordi, ed è la donna che intesse questa trama. ... Non solo nella sua casa e nel suo orto, in quel quadrato di erbe e fiori che era l'unico spazio forse – assieme alla cassapanca delle nozze – lasciato alla sua libertà e ai suoi segreti, ma proprio sui monti, nelle malghe, nei campi a falciare, a raccogliere il fieno, a portare il gerlo. Per questo la montagna – soprattutto la montagna trentina – è donna. (Franco de Battaglia, "Le donne di Fagnello," p. 7)

Con gli/le studenti dell'Istituto Agrario – Fondazione E. Mach di San Michele abbiamo affrontato un percorso scandito in tre tappe per recuperare l'importante ruolo rivestito dalla donna nel mondo agricolo trentino, italiano e mondiale. Abbiamo cominciato il nostro viaggio con la visione di alcune fotografie tratte dal libro *Con voce di donna* (1960-1990) che documenta l'attiva presenza femminile nel mondo contadino trentino durante le due guerre e fino agli anni '90. Successivamente abbiamo fatto una lettura in piccoli gruppi del romanzo di Renata Viganò, *L'Agnese va a morire* (1949), che pone al centro della scena un'eroina assai poco eroica che aderisce alla causa antifascista per reagire alla violenza di cui lei e i suoi affetti sono stati vittime. Il percorso si è concluso con la visione e discussione in plenaria di dati e statistiche relative alla presenza femminile nel mondo contadino trentino di oggi (dati CPO 2008) con riferimenti anche al mondo agricolo nei Paesi



in via di sviluppo (es. Africa sub-sahariana e Indonesia, dati FAO). Siamo convinte che leggere la storia e la realtà attuali in prospettiva di genere e interculturale permetta agli/alle studenti di diventare consapevoli che i risultati raggiunti in epoca contemporanea sono frutto di un lavoro collettivo e di un impegno concertato tra uomini e donne.

Qui di seguito forniamo l'esempio di alcune testimonianze raccolte nel corso dei laboratori che tratteggiano un ritratto fisico, ma anche affettivo e relazionale della *personaggia* del romanzo di Viganò:

“L'Agnese è una donna grossa, pesante; ha una larga faccia e è una persona buona, una gran lavoratrice.”

“L'Agnese spala la neve, è una persona riservata, silenziosa, intelligente e fortemente critica. I principali affetti che la animano sono la tristezza, la rabbia e l'indignazione. Le principali figure con cui si relaziona sono il gatto, la stufa che le tiene caldo, i ferri che le permettono di concentrarsi sul lavoro e non pensare troppo, i tedeschi, il Comandante e gli altri paesani.”

(classe IV A TIA – Istituto Agrario S. Michele)

2. LA FIGURA DI ROSIE THE RIVETER NELLA STORIA DELL'EMANCIPAZIONE FEMMINILE

Nel laboratorio per l'ENAIP si è riflettuto assieme alla classe sulla figura storica della metalmeccanica Rosie the Riveter, promossa negli anni Quaranta quando a causa della guerra molte donne presero il posto degli uomini nelle fabbriche. Abbiamo inoltre analizzato la metamorfosi che tale figura ha subito nel corso degli anni, prendendo in considerazione ad esempio la compagna pubblicitaria di un importante strumento domestico per la pulizia di casa.

3. LA BELLEZZA COME CONCETTO STORICO

3.a. COME CAMBIA NEL TEMPO E NELLO SPAZIO

Attraverso la visione del video “Women’s Ideal Body Types Throughout History” abbiamo riflettuto sulla trasformazione che l'ideale di bellezza femminile ha subito nel corso della storia. Le fotografie contenute nel reportage “L'Atlante della Bellezza” realizzato da Mihaela Noroc in 4 diversi continenti e 37 Paesi del mondo, che ritraggono donne in un contesto quotidiano e fotografate in vari momenti della loro vita ordinaria, ci hanno permesso di notare che l'ideale di bellezza



cambia a seconda del luogo in cui ci troviamo. Tale convinzione è stata rinforzata anche dalla lettura dell'articolo-intervista "Cos'è la bellezza? Dialogo tra Roberto Saviano e Ashley Graham" in cui i due interlocutori si interrogano sulla possibilità di ridefinire un canone di bellezza imposto da altri (introducendo ad esempio la categoria di bellezza *curvy*). Nell'articolo, viene inoltre affrontato da un punto di vista critico il ruolo dei media nell'imporre modelli di bellezza irraggiungibili o nel falsificare l'aspetto delle modelle attraverso l'uso di Photoshop e dei social network.

3.b. UNA BELLEZZA FUORI DAI CANONI

Più tardi torniamo a sederci sotto l'ombrellone e ci mangiamo i panini col pomodoro e la mozzarella che lei ha preparato a casa. Dal bar arrivano le musiche del jukebox e lei anche mentre mangia canticchia qualcosa muovendo la testa, con la bocca chiusa. Poi dice: Ma che mi stai sempre a guardare? Io alzo le spalle, Ebbe'? E che, sono così bella che mi guardi sempre? Sì, per me sei la mamma più bella dell'universo. Ma vaaaaaa' ma che stai a dire, vai a giocare con gli altri bambini, vai. (Rossana Campo, "Summer '68," p. 18)

...questo costume rosa con i volant in giro per le ascelle e per la pancia, mica è un costume da DONNA. Lei dice: Uuuhhh! Come stai bene, sembri una bambolina. (p. 16)

Dopo la visione del primo episodio di *Little Miss America*, in cui emerge chiaramente lo sfruttamento del corpo delle bambine costrette a sottoporsi a prove di bellezza estenuanti per raggiungere il titolo desiderato di Miss America, le allieve dell'Istituto Pertini (indirizzo estetica) hanno letto in piccoli gruppi il racconto "Summer '68" incluso nella raccolta *Difficoltà per le ragazze* (2015) della scrittrice Rossana Campo. Si tratta di quattordici racconti, i cui personaggi femminili vengono colti in un momento di difficoltà. Nel caso specifico del racconto letto in classe, la narratrice è una bambina che osserva in maniera affettuosa e disincantata una madre che non rientra nei canoni tradizionali e di cui ammira la bellezza e l'indipendenza. Utilizzando un linguaggio quotidiano, incisivo e colorito, la narratrice interroga in maniera implicita e ironica anche le modalità attraverso le quali si attua quello che Simone de Beauvoir ne *Il secondo sesso* (1949) chiamò "le dressage de la femme" ("l'addomesticamento, l'addestramento ad essere donne"). A chiusura dell'attività, si propongono altri esempi virtuosi di rappresentazioni di bambine forti e coraggiose anziché solo belle, quali quelle recuperabili su abbattoimuri.wordpress.com

4. LA SCRITTURA CREATIVA PER RACCONTARSI

Chi semplicemente si esibisce è fuori posto. Il pudore garantisce che se, per esempio, qualcuno mostra qualcosa di molto piccolo, questo sia davvero qualcosa di speciale e che venga visto anche come tale. Perciò ci vuole un'enorme precisione e onestà in questo lavoro e tanto coraggio. Mostriamo qualcosa di personale, che però non è privato.

(Pina Bausch, op. cit., 106-8)

In una classe del Bonporti (indirizzo coreutico) abbiamo letto la poesia “bag of zataar” della poeta arabo-americana Suheir Hammad. La miscela di erbe e spezie (zataar in arabo) contenuta di norma in un sacchetto di nylon e che si cosparge sul tipico pane palestinese appena sfornato, è stata scelta dalla poeta per descrivere se stessa e il proprio Paese di provenienza, la Palestina, ma anche per parlare delle numerose mescolanze culturali di cui lei stessa è il prodotto.

Utilizzando la poesia di Hammad come spunto, alle allieve è stato chiesto di comporre una breve poesia che avesse al centro un oggetto quotidiano (una borsa, un sacchetto, una valigia...), il cui contenuto rispecchiasse la propria esperienza vissuta e raccontasse di loro:

Nella mia valigia blu,
tengo racchiusi
segretamente con
un lucchetto,
le mie passioni,
le mie paure,
i miei desideri e
le mie aspettative
sul mio futuro
su quello che sarà di me
fra qualche anno.

Un bauletto nero
con le stringhe marroni.
Un bauletto piccolo ma enorme,
alle volte spalancato e alle volte chiuso con il lucchetto.
Un bauletto con un mondo intero.

5. LA VIOLENZA DI GENERE: UN FENOMENO COMPLESSO E ORDINARIO

In piccoli gruppi, allievi e allieve si sono confrontati/e sul questionario “Miti e realtà sulla violenza di genere.” In plenaria, abbiamo poi cercato di riconoscere e decostruire i principali miti riguardanti la violenza di genere (es. attribuire la colpa della violenza alla persona che ne è il bersaglio, considerare chi è colpito da violenza come un/a “debole” di fatto spostando la responsabilità dell’atto violento su chi lo subisce e non su chi lo agisce...). Il questionario e la discussione in plenaria sono stati seguiti da una presentazione di dati e statistiche riguardanti la violenza di genere a livello nazionale, europeo e provinciale che ha stimolato domande, riflessioni personali, condivisione di testimonianze da parte delle/dei partecipanti.

Tra gli obiettivi principali che si intende raggiungere con tale attività: - offrire uno spazio di confronto e scambio per affrontare insieme un fenomeno complesso e diffuso; - promuovere la sensibilizzazione nella prevenzione e nel contrasto della violenza di genere tramite l’educazione tra pari e la visione di video che facilitano l’identificazione; - decostruire alcune credenze comuni sulla violenza che di norma distolgono l’attenzione da chi si è reso responsabile di violenza; - prendere coscienza dei principali miti esistenti sulla violenza di genere per contrastare tale fenomeno e prevenirlo; - commentare in classe statistiche europee e provinciali sulla violenza di genere per rendere le/gli allieve/i consapevoli del fatto che si tratta di un fenomeno diffuso, strutturale e purtroppo ordinario.



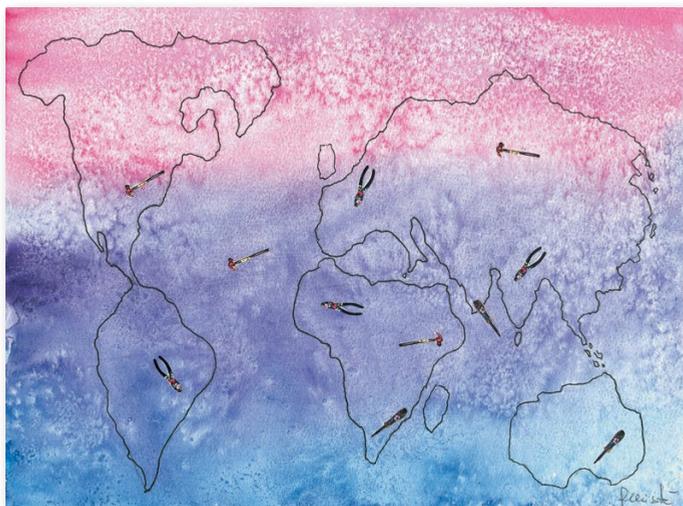
Bibliografia e sitografia di riferimento

- Alighieri, Dante. *La Divina Commedia. Purgatorio* (canto V). Natalino Sapegno (a cura di). Firenze: La Nuova Italia, 1985.
- Baccolini, Raffaella (a cura di). *Le prospettive di genere: discipline, soglie e confini*. Bologna: Bononia, 2005.
- De Beauvoir, Simone. *Il secondo sesso*. (1949). Milano: Il Saggiatore, 2008.
- Bentivoglio, Leonetta (a cura di). *Pina Bausch: Una santa sui pattini a rotelle*. Firenze: Edizioni Clichy, 2015.
- Campo, Rossana. *Difficoltà per le ragazze*. Roma: Giulio Perrone, 2016.
- Capecchi, Saveria. *Identità di genere e media*. Roma: Carocci, 2006.
- Carra, Pat. *La bella addormentata fa il turno di notte*. Roma: Ediesse, 2005.
- Connell, Robert W. *Questioni di Genere*. Bologna: Il Mulino, 2006.
- Crispino, Anna Maria (a cura di). "Scuola, è guerra sul gender." *Leggendaria* anno XIX, numero 110, marzo 2015.
- De Federicis, Lidia. *Del raccontare. Saggi affettivi*. San Cesario di Lecce: Manni, 2004.
- Del Buono, Maria Rosa. *Sguardi di genere tra identità e culture: dispositivi per l'educazione interculturale*. Milano: Angeli, 2002.
- Faganello, Flavio. *Con voce di donna*. Verona: Cierre Edizioni, 2003.
- Gherardi, Silvia. *Donna per fortuna, uomo per destino: il lavoro raccontato da lei e da lui*. Milano: Etas, 2003.
- Hammad, Suheir. *Zaatar Diva*. New York: Cypher books, 2008.
- Mapelli, Barbara et al. *Orientamento e identità di genere: crescere donne e uomini*. Firenze: La Nuova Italia, 2001.
- Mapelli, Barbara. *Soggetti di storie. Donne, uomini e narrazioni di sé*. Milano: Guerini, 2008.
- Marone, Francesca (a cura di). *Che genere di cittadinanza? Percorsi di educazione ed emancipazione femminile tra passato, presente e futuro*. Napoli: Liguori Editore, 2012.
- Montanari, Carla. *La fatica delle donne: storie di mondine*. Parma: CGIL, 2003.
- Moravia, Alberto. *Il conformista*. Milano: Bompiani, 1951.
- Murgia, Annalisa e Barbara Poggio (a cura di). *Saperi di Genere: Prospettive interdisciplinari su formazione, università, lavoro, politiche e movimenti sociali*. Trento: Università degli Studi di Trento, 2017.
- National Geographic, *Gender: La rivoluzione. Numero Speciale – Come cambiano le identità di genere*. Gennaio, 2017.



- Pagliaruso, Cristiana. "Testi scolastici di inglese sotto la lente: Unità didattiche che dividono e strategie creative che uniscono" in Murgia, Annalisa e Barbara Poggio (a cura di). *Saperi di Genere: Prospettive interdisciplinari su formazione, università, lavoro, politiche e movimenti sociali*. Trento: Università degli Studi di Trento, 2017.
- Penfold, Rosalind B. *Le pantofole dell'orco. Storia di un amore crudele*. Milano: Sperling & Kupfer, 2006.
- Priulla Graziella. *C'è differenza. Identità di genere e linguaggio. Storie, corpi, immagini e parole*. Milano: Franco Angeli, 2013.
- . *Parole tossiche. Cronache di ordinario sessismo*. Cagli (PU): Settenove, 2014.
- Sarasini, Bia, Roberta Mazzanti, Silvia Neonato. *L'invenzione delle personagge*. Guidonia: Iacobelli, 2016.
- Trasforini, M. Antonietta. *Arte a parte: donne artiste fra margini e centro*. Milano: Angeli, 2000.
- Trettel, Lucia (a cura di). *Donne e agricoltura. La situazione in Trentino*. Trento: Assessorato Pari Opportunità PAT, 2008.
- Viganò, Renata. *L'Agnese va a morire*. Torino: Einaudi, 1949.
- <https://abbattoimuri.wordpress.com/>
- BuzzFeed video. *Women's ideal body types through history*. <https://youtu.be/XrpOzJZuOa4>
- Convenzione di Istanbul*, testo in Pdf disponibile alla pagina: http://www.publicpolicy.it/wp-content/uploads/2013/05/Convenzione_Istanbul_violenza_donne.pdf
- Dati Istat sulla violenza di genere. <http://www.istat.it/it/archivio/161716>
- Dati provinciali sulla violenza di genere http://www.pariopportunita.provincia.tn.it/filesroot/Documents/2016_11_23_ApprofondimentoDenunce2011_2015_DE-FINITIVO.pdf
- European Union Agency for Fundamental Rights. *Violenza contro le donne: Un'indagine a livello europeo*. 2014. http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2014-vaw-survey-factsheet_it.pdf
- Intini, Elisabetta. "L'atlante della bellezza." *Focus*. 08 gennaio 2016. <http://www.focus.it/cultura/curiosita/atlante-della-bellezza>
- Little Miss America Episodio 1 https://youtu.be/_9clri-2f-8
- AA.VV. *Five men project. Fight violence against women*. <http://www.cosedauomini.eu/>
- Penfold, Rosalind B. *Le pantofole dell'orco. Storia di un amore crudele*. <http://www.dragonslippers.com/find.html>
- Saviano, Roberto. "Roberto Saviano e Ashley Graham: dialogo sulla bellezza." *D. Repubblica*, 24 marzo 2017. http://d.repubblica.it/moda/2017/03/24/news/roberto_saviano_intervista_ashley_graham_tema_bellezza-3465525/

Finito di stampare
nel mese di marzo 2018
Nuove Arti Grafiche - Trento



**Commissione Provinciale
Pari Opportunità tra donna e uomo**

Via delle Orne, 32
38122 TRENTO

tel. 0461 213285-86 fax. 0461 213284

mail: pariopportunita@consiglio.provincia.tn.it

http://www.consiglio.provincia.tn.it/istituzione/pari_opportunita/Pages/presentazione.aspx